



CHIARA
LUBICH
1920
2020

NOTIZIARIO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

NOVEMBRE - DICEMBRE

E' Natale

Le vetrine dei negozi sono addobbate a festa, palle dorate, piccoli alberelli di Natale, offerte di regali preziosi. Le strade la notte brillano di stelline cadenti o di stelle comete; gli alberi che costeggiano i marciapiedi con i rami carichi di lucette rosse o blu o bianche creano viali dall'atmosfera surreale...

C'è aria d'attesa. Tutti vi sono coinvolti...

Natale non è solo un ricordo tradizionale: la nascita di quel bambino 2005 anni fa... Natale è vivo! E non solo nelle chiese con i presepi, ma tra la gente per il clima di gioia, di amicizia, di bontà che ogni anno crea.

Eppure ancor oggi il mondo è sconvolto da enormi problemi: la povertà fino alla fame, il terremoto in Pakistan, decine di guerre, il terrorismo, l'odio tra etnie, ma anche fra gruppi e fra persone...

Occorre l'Amore. Occorre che Gesù ritorni con potenza. Gesù Bambino è sempre l'immenso dono del Padre all'umanità, anche se non tutti lo riconoscono.

Noi dobbiamo offrire anche per loro il nostro ringraziamento al Padre. Dobbiamo festeggiare il Natale e rinnovare la nostra fede nel piccolo bambino-Dio venuto a salvarci, a creare una nuova famiglia di fratelli uniti dall'amore, estesa su tutta la Terra.

Guardiamoci attorno... Che quest'amore si rivolga a tutti, ma in particolare a chi soffre, ai più bisognosi, a quanti sono soli, poveri, piccoli e malati... Che la comunione con loro d'affetto e di beni faccia risplendere



una famiglia di veri fratelli che festeggia insieme Natale e vada oltre.

Chi potrà resistere alla potenza dell'amore?

Alla luce del Natale facciamo gesti, suscitiamo azioni concrete. Saranno rimedi ai mali che sembrano piccoli, ma applicati su vasta scala potranno essere luce e soluzione ai gravi mali del mondo. **Buon Natale a tutti!**

Chiara Lubich

Collegamento CH - Dicembre 2005.

Cari lettori,

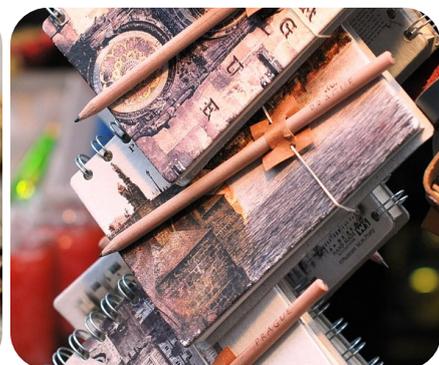
quello del 2020 è un Natale del tutto particolare, caratterizzato in tutto il mondo dalla pandemia COVID-19 che – a sua volta – mette in evidenza tanti altri problemi ed emergenze dell'umanità: carenze, conflitti, disuguaglianze ...

Ma come forse mai prima, queste circostanze ci fanno anche intuire che cosa significhi il fatto che il figlio di Dio

ha voluto assumere la nostra condizione umana, con tutti i limiti che essa comporta. In Gesù Bambino Dio si è esposto senza riserva ai rischi della nostra vita, alle nostre malattie e pericoli.

Questo ci rende umili e profondamente grati e ci sprona a rischiare anche noi a spenderci gli uni per gli altri, senza riserve.

Joachim Schwind
Ufficio Comunicazione Focolari



Quattro regali per Natale

Dio non si fa vincere in generosità e ci sorprende con la sua provvidenza. La testimonianza di Urs, della Svizzera: da un gesto fatto per amore possono nascere tanti effetti positivi.

Sono stato invitato a festeggiare la vigilia di Natale con i miei due fratelli e le loro mogli.

Volevo fare un regalo a ciascuno, ma i soldi non c'erano. Così ho messo il mio desiderio nelle mani di Dio.

Qualche giorno fa, il nostro amico Peter, pastore riformato, ci ha invitati nella sua comunità parrocchiale a fare candele con la cera d'api. Qui è una tradizione in molti luoghi, ma non ci avevo mai fatto caso. Mi sono messo con gli altri a fare la mia candela e, con sorpresa, ho visto che era bella. Mi sono ricordato che la moglie di mio fratello minore è un'appassionata di candele. Il primo regalo era pronto!

Ogni tanto, poi, vado a dare una mano in una piccola azienda di amici, specie quando devono fare grandi spedizioni e sono sotto pressione. L'ultima volta, un paio di settimane fa, in un momento di pausa, ho guardato nel magazzino tra gli oggetti che vendono e ho trovato una bella scatola piena di block notes: uno per la rubrica telefonica, un altro per organizzare l'agenda, ecc ... Erano molto belli. Ho chiesto il prezzo, ma era fuori dalle mie possibilità. Quindi ho continuato a preparare la mia spedizione. E' stata un'intensa giornata di lavoro. Alla fine ero stanco, ma felice di aver dato una mano. Quando stavo andando via, l'incaricato mi ha dato un sacchetto ringraziandomi per l'aiuto che avevo dato durante

l'anno. Ho aperto il regalo e mi sono quasi scese le lacrime: era la scatola con quei block notes. Il regalo per mio fratello maggiore era pronto!

Pochi giorni fa un amico mi ha consegnato una busta con dei soldi: "E' per te - mi ha detto - per un tuo bisogno personale". Siccome era proprio il giorno del mercatino di Natale nel nostro paese ci sono andato, ma i prezzi mi sono sembrati esagerati. Prima di andare via, ho scoperto lo stand di un contadino che produceva aceto biologico arricchito con zenzero, proprio quello che piace alla moglie di mio fratello maggiore. Era confezionato in una bella bottiglietta e i soldi ricevuti erano giusto quanto occorreva per comprarlo. Un altro piccolo regalo pronto!

Rientrando a casa, un amico mi dice di aver ricevuto un portadocumenti di cuoio, che a lui non serve perché ne possiede già uno e mi chiede se per caso può servire a me. Ho pensato allora a mio fratello minore, a lui poteva essere utile giacché si occupa di consulenze e preventivi. Poi ho saputo da lui che, qualche giorno prima, gli si era rotto il suo, perciò il mio gli arrivava proprio la momento giusto!

Alla fine i regali erano pronti. Ho aggiunto una lettera personale per ciascuno dicendo cosa è ognuno di loro e per me. È stato bello, erano molto felici!

Pensavo che sarei andato alla festa di Natale a mani vuote, ma Qualcuno ha pensato a farmi trovare un regalo per ciascuno.

*raccolta da Gustavo E. Clariá
pubblicato 8 dicembre 2020*



Covid, un male comune per riscoprire il bene comune

L'economista Luigino Bruni, uno degli esperti chiamati da Papa Francesco a far parte della Commissione vaticana Covid-19, è convinto che la lezione della pandemia aiuterà a riscoprire la verità profonda connessa all'espressione "bene comune".

Sanità, scuola, sicurezza sono l'architrave di qualsiasi nazione e per questo non possono sottostare al gioco dei profitti. L'economista Luigino Bruni, uno degli esperti chiamati da Papa Francesco a far parte della Commissione vaticana Covid-19 (Progetto "Covid 19 Costruire un futuro migliore", creato in collaborazione dal Dicastero per la Comunicazione e dello Sviluppo Umano Integrale), è convinto che la lezione della pandemia aiuterà a riscoprire la verità profonda connessa all'espressione "bene comune". Perché, sostiene, tutto è fondamentalmente bene comune: lo è la politica nel suo senso più alto, lo è l'economia che guarda all'uomo prima che al tornaconto. E in questo nuovo paradigma globale che può nascere dal post-Covid la Chiesa, afferma, deve farsi "garante" di questo patrimonio collettivo, in quanto estranea alle logiche del mercato. La speranza, per Bruni, è che questa esperienza condizionata da un virus senza confini non faccia dimenticare "l'importanza della cooperazione umana e della solidarietà globale".

Lei fa parte della Commissione vaticana COVID 19, il meccanismo di risposta istituito da Papa Francesco per far fronte a una pandemia senza precedenti. **Personalmente, cosa spera di imparare da questa esperienza? In che modo la società, nel suo complesso, potrà trarre ispirazione dal lavoro della Commissione?** La cosa più importante che ho imparato da questa esperienza è l'importanza del principio di precauzione e dei beni comuni. Il principio di precauzione, pilastro della Dottrina della Chiesa, il grande assente nella fase iniziale dell'epidemia, ci dice qualcosa di estremamente importante: il principio di precauzione è vissuto in

modo ossessivo a livello individuale (basti pensare alle assicurazioni che stanno occupando al mondo) ma è totalmente assente a livello collettivo, il che rende le società del 21° secolo estremamente vulnerabili. Ecco perché quei Paesi che avevano salvato un po' di welfare state si sono dimostrati molto più forti di quelli gestiti interamente dal mercato. E poi i beni comuni: come un male comune ci ha rivelato cosa sia il bene comune, la pandemia ci ha fatto vedere che con i beni comuni c'è bisogno di comunità e non solo del mercato. La sanità, la sicurezza, la scuola non possono essere lasciate al gioco dei profitti.

Papa Francesco ha chiesto alla Commissione COVID 19 di preparare il futuro invece che di prepararsi per il futuro. In questa impresa, quale dovrebbe essere il ruolo della Chiesa cattolica come istituzione? La Chiesa Cattolica è una delle pochissime (se non l'unica) istituzioni garante e custode del bene comune globale. Non avendo interessi privati, può perseguire l'interesse di tutti. Per questo oggi è molto ascoltata, per questa stessa ragione ha una responsabilità da esercitare su scala mondiale.

Quali insegnamenti personali (se ce ne sono) ha tratto dall'esperienza di questa pandemia? Quali cambiamenti concreti spera di vedere dopo questa crisi, sia da un punto di vista personale che globale? Il primo insegnamento è il valore del bene relazionale: non potendo abbracciarci in questi mesi, ho riscoperto il valore di un abbraccio e di un incontro. Il secondo: possiamo e dobbiamo fare molte riunioni online e molto smart working, ma per decisioni importanti e per gli incontri decisivi la rete non basta, c'è bisogno del corpo. Quindi il boom del virtuale ci sta facendo scoprire l'importanza degli incontri in carne e ossa e dell'intelligenza dei corpi. Mi auguro che non dimenticheremo le lezioni di questi mesi (perché l'uomo dimentica molto velocemente), in particolare

l'importanza della politica come la abbiamo riscoperta in questi mesi (come l'arte del bene comune contro i mali comuni), e che non ci dimenticheremo l'importanza della cooperazione umana e della solidarietà globale.

Preparare il mondo post-covid significa anche preparare le generazioni future, quelle che un domani saranno chiamate a decidere, a tracciare nuove vie. L'educazione, in questo senso, non è solo una "spesa" da contenere, anche in tempo di crisi? L'educazione, soprattutto quella dei bambini e dei giovani, è molto più di una "spesa"... è l'investimento collettivo con il più alto tasso di rendimento sociale. Mi auguro che quando, nei Paesi dove la scuola è ancora chiusa, questa verrà riaperta, si indichi un giorno di festa nazionale. La democrazia comincia nei banchi di scuola e lì rinasce in ogni generazione. Il primo patrimonio (patres munus) che ci passiamo fra generazioni è quello educativo.

Decine di milioni di ragazzi e ragazze nel mondo non hanno accesso all'educazione. Si può ignorare l'articolo 26 della Dichiarazione dei diritti umani che afferma il diritto all'educazione per tutti, gratuita e obbligatoria, almeno per l'insegnamento elementare? Chiaramente non si dovrebbe ignorare, ma non possiamo chiedere che il costo della scuola venga sostenuto interamente da Paesi che non hanno sufficienti risorse. Dovremmo dar vita presto ad una nuova cooperazione internazionale sotto lo slogan: "la scuola per bambini e adolescenti è bene comune globale", dove Paesi con più risorse aiutino quelli con meno a rendere effettivo il diritto allo studio gratuito. Questa pandemia ci sta mostrando che il mondo è una grande comunità, dobbiamo trasformare questo male comune in nuovi beni comuni globali.

Anche nei paesi ricchi, le parti di bilancio dedicate all'educazione hanno subito tagli, a volta ingenti. Ci può essere un interesse a non investire sulle generazioni future? Se la logica economica prende il sopravvento aumenteranno i ragionamenti del tipo: "perché debbo fare qualcosa per le future generazioni, che cosa hanno fatto loro per me?". Se il "do ut des", il registro commerciale, diventa la nuova logica delle nazioni, investiremo sempre meno per la scuola, faremo sempre più debiti che pagheranno i bambini di oggi. Dobbiamo tornare generosi, coltivare virtù non economiche come la compassione, la mitezza, la magnanimità.

La Chiesa cattolica è in prima linea per offrire un'educazione ai più poveri. Anche in condizioni di



grande difficoltà economica, perché come vediamo in questo periodo di pandemia, i lockdown hanno avuto un impatto considerevole sulle scuole cattoliche. Ma la chiesa c'è e accoglie tutti, senza distinzione di fede, facendosi spazio di incontro e di dialogo. Quant'è importante quest'ultimo aspetto? La Chiesa è sempre stata una istituzione del bene comune. La parabola di Luca non ci dice che fede avesse l'uomo mezzo morto soccorso dal Samaritano. È proprio durante le grandi crisi che la Chiesa recupera la sua vocazione di "Mater et magistra", che cresce la stima dei non cristiani nei suoi confronti, che ritorna quel mare che accoglie tutto per ridonare tutto a tutti, soprattutto ai più poveri, perché la Chiesa ha sempre saputo che l'indicatore di ogni bene comune è la condizione dei più poveri.

L'insegnamento della religione, delle religioni, in un mondo sempre più tentato da divisioni, e che favorisce l'intrattenimento della paura e della tensione; quali risultati può portare? Dipende come la si insegna. La dimensione etica che pur c'è in ogni religione non è sufficiente. Il grande insegnamento che le religioni oggi posso dare riguarda la vita interiore e la spiritualità perché la nostra generazione nel giro di pochi decenni ha dilapidato un patrimonio millenario fatto di saggezza antica e di pietà popolare. Le religioni devono aiutare i giovani e tutti a riscrivere una nuova grammatica della vita interiore, e se non lo fanno la depressione diventerà la peste del 21° secolo.

*Fonte: Vatican News
pubblicato 7 novembre 2020*



#daretocare in Vietnam: lavorare insieme per la fratellanza universale

L'impegno dei giovani dei Focolari Ho Chi Minh City, in Vietnam per le persone in difficoltà: farsi carico dei loro bisogni attraverso la distribuzione di 300 pacchi di merci alle famiglie e 370 piccoli regali per i bambini.

Nel mese di luglio 2020, alcuni Gen2, giovani dei Focolari di Ho Chi Minh City, in Vietnam, hanno voluto fare qualcosa di concreto per l'operazione #daretocare – la campagna dei giovani dei Focolari per “farsi carico” delle nostre società e del pianeta –, per aiutare le persone della comunità in difficoltà. Hanno scelto di andare a condividere il loro amore nel distretto di Cu M'gar, nella provincia di Dak Lak. È un luogo con la più ampia area di caffè e la gente proviene da un'altra etnia. È a 8 ore di macchina dall'HCMC.

“Abbiamo iniziato a confezionare e vendere frutta, yogurt e patate dolci online. Abbiamo raccolto vestiti usati per adulti e bambini, abbiamo ricevuto alcune donazioni e a un certo punto le restrizioni per COVID19 sono finite, così abbiamo potuto vendere merce come “raccolta fondi” alla parrocchia. Durante la preparazione è stata una grande sfida per noi vedere le cose insieme, non sono mancati malintesi e disaccordi. Ma sapendo che ci sono 300 famiglie che ci aspettano, continuiamo ad andare avanti con amore, pazienza e un po' di sacrificio.

Il 17-18 ottobre, con 30 giovani energici ed entusiasti, abbiamo fatto un viaggio significativo. Abbiamo potuto distribuire 300 pacchi di merci alle famiglie e 370 piccoli regali per i bambini. Durante il viaggio ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati e felici rispetto alle situazioni di queste famiglie. Abbiamo



condiviso ciò che abbiamo portato per dimostrare il nostro amore, ma alla fine abbiamo ricevuto più AMORE attraverso i loro sorrisi... Infatti, ogni volta che ci avviciniamo a loro sembra che ci conosciamo da molto tempo.

Durante il viaggio alcuni giovani hanno portato i loro amici. Ci siamo trovati insieme da diverse parti del Vietnam. C'era la gioia di conoscerci ognuno, di ridere e di lavorare insieme come fratelli e sorelle senza distinzioni.

Grazie per questo progetto #daretocare, una buona scusa per lavorare insieme e costruire questa fraternità tra di noi”.

*I Gen e i giovani dei Focolari del Vietnam
Pubblicato 11 novembre 2020*



L'Educazione, una questione d'amore

Il Global Compact on Education, voluto da Papa Francesco, invita tutte le persone di aderire ad un Patto. Ne parliamo con Silvia Cataldi, sociologa, docente all'Università La Sapienza di Roma.

I protagonisti sono loro, depositari della speranza per un mondo più giusto, solidale, in pace. Il Global Compact on Education, voluto da Papa Francesco, guarda ai giovani come destinatari dei percorsi educativi e insieme agenti degli stessi. Coinvolti insieme alle loro "famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti" in una "alleanza educativa" per un'umanità più fraterna e in pace. Se n'è parlato durante l'incontro "Insieme per guardare oltre" che si è tenuto alla Pontificia Università Lateranense (Roma, Italia) il 15 ottobre, durante il quale il Santo Padre, in un videomessaggio, ha esortato tutte le persone di buona volontà ad aderire al Patto. A commentare le parole del Papa era presente Silvia Cataldi, sociologa, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Negli ultimi anni registriamo un forte protagonismo dei giovani sui grandi temi dell'attualità. Sembra obsoleto il modello educativo che li vede soggetti passivi...

"Spesso il limite dei modelli educativi è quello di fraintendere la cultura come nozionismo. Il pedagogista Paulo Freire parla di "educazione depositaria", in cui il sapere può essere versato o depositato come in un contenitore. Questo sapere ha però due rischi: quello di rimanere astratto e sganciato dalla vita, e quello di presupporre una visione gerarchica del sapere. Rispetto a questo, il Patto mi colpisce come educatore, perché ci invita ad ascoltare il grido delle giovani generazioni, a lasciarci interpellare dalle loro questioni. Dobbiamo renderci conto che l'educazione è un percorso partecipato, non unidirezionale".

Dunque, cosa significa educare?

"Il termine cultura viene da colere e significa coltivare. È quindi un verbo stanziale, bisogna starci, dedicare tempo e spazio, partire dalle domande e non dal fornire risposte. Ma ha anche il significato di prendersi cura, amare. Per questo mi colpisce molto il Patto, in quanto dice con forza che "l'educazione è soprattutto una questione di amore". Quando si parla di amore si pensa al cuore, al sentimento. Ma l'amore ha una dimensione eminentemente pratica, richiede le mani. Allora noi educatori facciamo il nostro lavoro solo se sappiamo riconoscere che l'educazione è cura. La cura quotidiana è un gesto rivoluzionario perché è un elemento di critica e di trasformazione del mondo. Lo spiega bene Hannah Arendt quando dice che "L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo perché porta a trasformarlo".

Come far sì che il Patto non rimanga un semplice appello?

L'invito alla fratellanza universale – il cuore del Patto – ha implicazioni importanti, ma perché abbia davvero un potere trasformante deve promuovere un cambio di prospettiva che porti ad accogliere le diversità e guarire le disuguaglianze. Dice il sociologo francese Alain Caillé che la "fratellanza è plurale", e ciò significa che se in passato la fratellanza era solo tra simili, consanguinei, in una classe o in un gruppo, oggi richiede di riconoscere "la specificità, la bellezza, e l'unicità" di ciascuno. Inoltre, se siamo tutti fratelli allora cambia il nostro modo di concepire la realtà perché la guardiamo da una prospettiva specifica, che è quella degli ultimi, e siamo spinti ad agire, ad esempio per tutelare i diritti fondamentali dei bambini, delle donne, degli anziani, i disabili e gli oppressi".

*Claudia Di Lorenzi
pubblicato 13 novembre 2020*



Sherin Helmi: l'ecumenismo della quotidianità

L'esperienza di Sherin, focolarina copta – ortodossa che sperimenta ogni giorno che l'unità fra cristiani di Chiese diverse è possibile.

L'esperienza di Sherin, focolarina copta – ortodossa che sperimenta ogni giorno che l'unità fra cristiani di Chiese diverse è possibile.

La Chiesa di domani sarà “sull'esempio della Santissima Trinità, dove ci sarà l'unità in una sola verità, e ci sarà la varietà di tutte le tradizioni; saranno aspetti diversi di un'unica verità”. Così Chiara Lubich parlando del cammino ecumenico verso l'unità delle Chiese cristiane in un passaggio del libro *Una spiritualità per l'unità dei cristiani. Pensieri scelti*, edito da Città Nuova. E Sherin Helmi, focolarina copta ortodossa che vive al Cairo (Egitto), concorda e anzi sostiene che è possibile sperimentare l'unità fra cristiani di Chiese diverse ogni giorno.

Cosa ti ha colpito della spiritualità dell'unità quando hai conosciuto Chiara e il Movimento dei Focolari?

“Ho scoperto che il Vangelo, vissuto da un popolo che ha uno stile di vita, una lingua ed una cultura nuovi, è lievito per una umanità nuova. Che la fraternità universale e la nostra vita non sono cassette distinte. Che si può vivere la fede 24 ore al giorno e lasciarsi trasformare da Gesù per essere un altro Lui, affinché Egli stesso viva fra la sua gente, secondo la promessa del Vangelo”.

Appartieni alla Chiesa Copta-Ortodossa. Far parte del Movimento dei Focolari, nato da una donna cattolica e a prevalenza cattolica, ti ha portato a prendere le distanze dalla tua Chiesa?

“Certo che no! Ma forse Dio ci prepara. Sono cresciuta in una scuola di suore cattoliche, dove c'era rispetto e amore e non sentivo alcun conflitto per il fatto di appartenere a un'altra Chiesa. Nel far parte del Movimento questa esperienza si è approfondita, e il mio cuore si è aperto a tutta la Chiesa. Ho desiderato anche andare più in profondità nella conoscenza della Chiesa Copta per

cercare la somiglianza con la vita del Focolare e ho scoperto per esempio che Sant'Antonio il Grande invita tutti i cristiani, in quanto fratelli, a “diventare un'anima sola con un'unica volontà, e una sola fede”. Così col passare del tempo ho sentito di volermi impegnare a vivere per l'unità della famiglia umana. Sentivo tanta gratitudine per Chiara”.

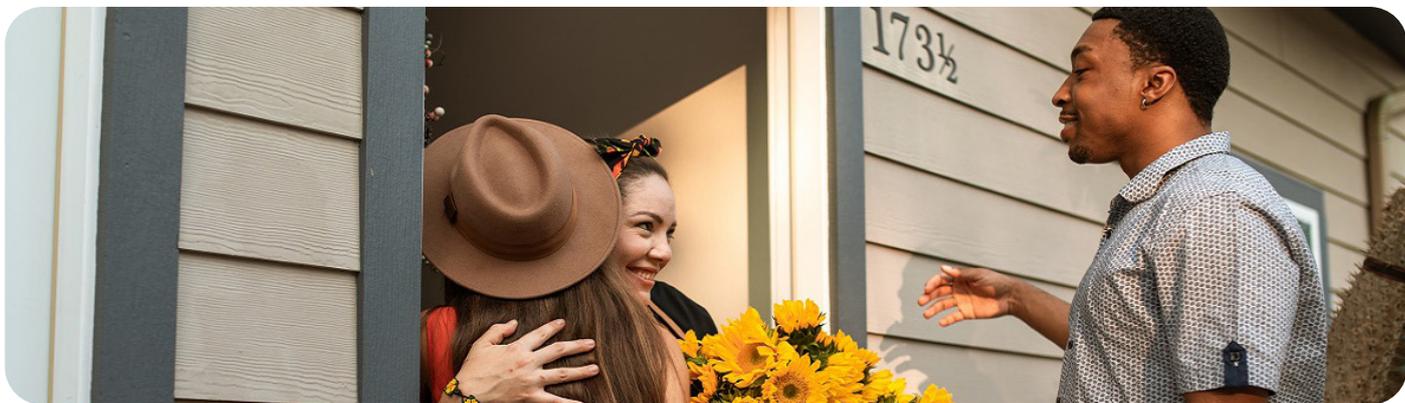
Vivi la tua quotidianità insieme ad focolarine cattoliche. Cosa significa costruire con loro l'unità?

“Significa non aver paura di affrontare le differenze, che sono un'opportunità per amare, credendo che questo costruisca l'unità e ci faccia sperimentare la presenza di Gesù fra noi. E questo vale anche con persone di etnia, condizioni sociali, credo politico diversi: se pensiamo che siamo tutti figli di Dio Padre allora l'altro è un fratello da amare”.

Per Il Papa Copto-Ortodosso, Sua Santità Tawadros II, il cammino di comunione fra le Chiese ha il suo fulcro in Cristo. E le “vie” che portano a Lui sono dialogo, studio, preghiera, relazione. Cosa significa, concretamente, ricercare l'unità in questi ambiti?

“Nel Movimento il dialogo ecumenico è inteso come “dialogo della vita”: cerchiamo di amarci reciprocamente nella vita quotidiana come Gesù ha fatto. Poi attraverso il dialogo ci confrontiamo su temi di fede ricercando ciò che unisce. La chiesa Copta Ortodossa dà una grande importanza alla preghiera e al digiuno, e allora insieme preghiamo perché l'unità è un dono che solo Dio dà, e pratichiamo il digiuno perché l'anima trascenda il livello della materia e si avvicini spiritualmente a Dio. Nel Movimento inoltre c'è un gruppo di studiosi che approfondiscono insieme molteplici argomenti, ciascuno secondo la prospettiva della propria Chiesa. Lo fanno con un atteggiamento di amore reciproco, ascolto, accoglienza e rispetto. E pregano per arrivare a comprendere qual è lo sguardo di Dio sulle cose”.

*Claudia Di Lorenzi
pubblicato 3 novembre 2020*



La grande testimonianza che questa pandemia ci chiama ad offrire all'umanità

In questi mesi la comunione dei beni si è sviluppata ancora di più fra le comunità dei Focolari nel mondo, rispondendo a tante richieste di aiuto.

La comunione dei beni straordinaria per l'emergenza Covid-19 ci sta facendo sperimentare ancora una volta la realtà dell'essere sempre famiglia' che non conosce confini o differenze, ma fa emergere la fratellanza universale, così come sostiene Papa Francesco attraverso l'ultima enciclica "Fratelli tutti".

Questa comunione si sviluppa attraverso veri e propri fioretti o atti d'amore e ricorda l'esperienza dei primi cristiani: essi, consapevoli di formare un solo cuore e una sola anima, mettevano tutti i loro beni in comune, testimoniando l'amore sovrabbondante di Dio e portando speranza.

In questi mesi di pandemia la comunione dei beni si è sviluppata ancora di più fra le varie comunità del Movimento dei Focolari in giro per il mondo, rispondendo quindi a tante richieste di aiuto.

In Asia, a Taiwan e in Giappone, i Gen, giovani dei Focolari hanno avviato una raccolta fondi per aiutare la comunità della città di Torreón, in Messico.

Ròisin, una Gen di Taiwan, avendo saputo dell'esperienza dei Gen messicani nell'aiutare famiglie povere colpite dal virus, ha subito sentito la necessità di agire. Insieme alle altre Gen della sua città ha lanciato un appello a tutta la comunità dei Focolari di Taiwan, che subito ha aderito all'iniziativa raccogliendo fondi per gli amici in Messico. In seguito, anche le e i Gen del Giappone hanno aderito all'iniziativa.

In Tanzania invece una delle famiglie della comunità era senza luce perché la batteria del piccolo impianto

solare era ormai esaurita. "Qualche tempo prima – scrivono dalla comunità locale – uno di noi aveva ricevuto una provvidenza di 50 euro, circa 120.000 shellini tanzaniani, per una famiglia in difficoltà. Ne abbiamo parlato insieme e siamo giunti alla conclusione di dare quella somma che copriva circa il 60% del costo. La famiglia ha potuto così comprare la nuova batteria e riavere la luce in casa. Dopo qualche giorno arriva una donazione di 1.000.000 di shellini tanzaniani per le necessità del focolare: quasi 10 volte tanto...il centuplo!!!"



La comunità del Portogallo dopo un aggiornamento sulla situazione globale dal Centro Internazionale dei Focolari, ha deciso di allargare l'orizzonte oltre i propri confini. "La somma che abbiamo raccolto finora – ci scrivono – è frutto di piccole rinunce oltre a somme impreviste che non ci attendevamo di ricevere. Vediamo che è in crescita la consapevolezza della comunione nella vita quotidiana di ognuno di noi: insieme possiamo cercare di superare non solo questi ostacoli causati dalla pandemia, ma che diventi uno stile di vita".

In Ecuador invece J.V. è riuscito a coinvolgere tanti

nella cultura del dare. Tutto è nato da “una telefonata ad un collega per avere sue notizie – racconta – e condividere le sue preoccupazioni per la sua famiglia e le persone del suo villaggio che sono senza cibo”. Ha aperto una pagina facebook e inviato e-mail per pubblicizzare la situazione precaria di questo villaggio. Ciò ha dato inizio a una grande generosità non solo dagli abitanti del suo quartiere ma anche altrove. Gli amici e la famiglia di questo collega ora possono comprare da mangiare e aiutare anche i più poveri.

In Egitto tutto è chiuso per il lockdown, anche il lavoro della fondazione “United World” che attraverso progetti di sviluppo in favore di persone che vivono situazioni di fragilità sociale, trasmette la cultura della “fraternità universale”. “Cosa fare e dove possiamo aiutare?” si son chiesti. E così, nonostante il lockdown e “attraverso le comunità di varie chiese, moschee e altre organizzazioni sociali, siamo stati in grado di allargare il gruppo di persone da aiutare: famiglie dei quartieri più poveri del Cairo, vedove, orfani, persone

singole e anziani, rifugiati dall’Etiopia, dall’Eritrea, dal Nord e dal Sud Sudan. Oggi riusciamo a preparare 700 confezioni di alimenti di prima necessità. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a 1.000 pacchetti”.

Nella Repubblica democratica del Congo i Gen di Kinshasa hanno avviato una comunione dei beni costituendo un fondo per poter aiutare i più bisognosi e nove famiglie hanno ricevuto sapone, zucchero, riso e mascherine.

Queste testimonianze sono andate ben oltre l’aiuto finanziario: come sostiene Ròisin da Taiwan, “anche i tempi più bui possono essere illuminati dall’amore e dalla solidarietà, e anche se isolati gli uni dagli altri, siamo più vicini alla realizzazione di un mondo unito.”

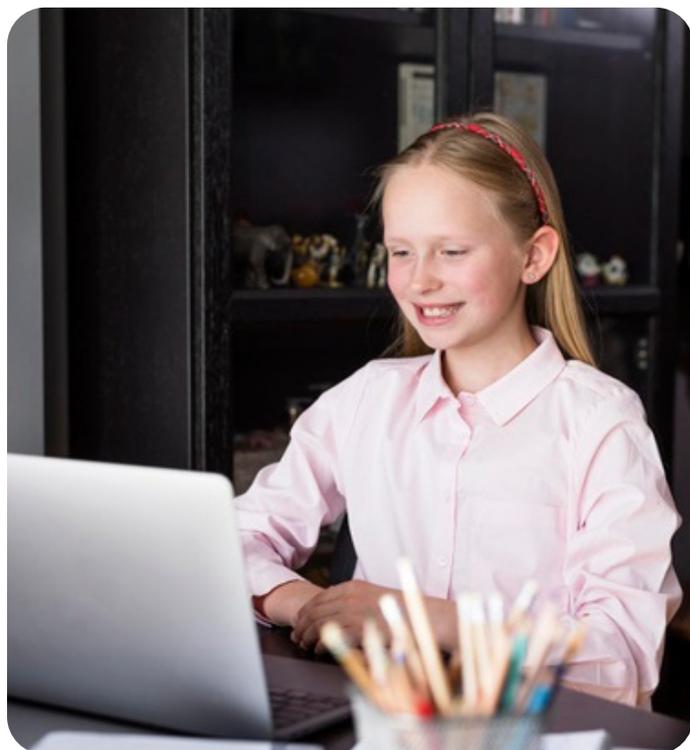
Lorenzo Russo

pubblicato 5 novembre 2020

Vangelo vissuto: **compagni di viaggio**

L’arte di insegnare

Durante la pandemia anch’io, come gli altri colleghi, ho svolto le mie lezioni attraverso i media digitali. All’inizio c’era la novità e quindi una certa partecipazione da parte dei ragazzi, ma col tempo alcuni furbetti hanno trovato il modo di fare altro, disinteressandosi lentamente delle lezioni. In questa varietà di risposte al mio impegno per loro, ho cercato di non mostrare preferenze o approvazioni, ma di mettere sempre l’accento sulla responsabilità personale che in quel tempo di crisi risultava certamente più difficile. Il vero dilemma però è stato al momento di dare un giudizio, anche perché vedevo chiaramente come i compiti scritti che mi mandavano mancassero di originalità, per non dire che erano copiati. Un giorno ho chiesto agli alunni stessi come e cosa avrebbero fatto al mio posto. È stata l’occasione per una sincera disamina della propria partecipazione o non partecipazione. E – ciò mi ha commosso – sono stati loro stessi a darsi il giudizio. Forse una lezione di vita così non l’avevo mai vissuta. (G.P. – Slovenia).



(tratto da Il Vangelo del Giorno, Città Nuova, anno VI, n.5, settembre-ottobre 2020) pubblicato 29 ottobre 2020



Da 50 anni testimoni e costruttori di pace

In occasione dei 50 anni di Religions for Peace, facciamo il punto sul cammino fatto e le prospettive future con Azza Karram, eletta segretario generale.

Azza Karram è stata eletta segretario generale di Religions for Peace nell'agosto 2019. Egiziana di origini, cittadina olandese, docente di studi religiosi e diplomazia, ex funzionario dell'Onu, anima dalla dimensione universale, guida oggi un movimento a cui aderiscono oltre 900 leaders religiosi di 90 paesi impegnati con lei nel fare della pace un luogo di incontro e un cammino da percorrere comunitariamente. Religions for Peace, dal 16 al 21 agosto del 1970, apriva la sua prima assemblea. A condurla Nikkio Niwano, giapponese e fondatore della Rissho'kosei kai, uno spirito di grande visione. Negli anni '90 coinvolse anche Chiara Lubich in questa assise mondiale: trovò in lei una consonanza spirituale e pragmatica unica. Quest'anno Religions for Peace festeggia i suoi 50 anni. Abbiamo raggiunto Azza Karram a New York per chiederle un'analisi del cammino fatto e le prospettive di futuro.

Dopo 50 anni dalla fondazione di Religions for Peace, quale mission e quale messaggio il movimento continua a dare?

Dopo 50 anni di vita la nostra è la testimonianza che è inevitabile per le religioni il lavorare insieme, al di là delle differenze istituzionali, geografiche o di dottrina. Questo è il messaggio che diamo anche se non lo realizziamo ancora perfettamente perché sappiamo che un processo di apprendimento costante e che c'è anche la fatica del lavoro insieme. Il Covid, poi, ha messo ancor più in evidenza la necessità di un lavoro comune. Le comunità religiose o le ong ispirate da valori religiosi stanno facendo perché sono

state le prime a rispondere a questa crisi umanitaria non altri. E' vero che le istituzioni sanitarie sono anche intervenute, ma non avrebbero potuto farlo in maniera così capillare senza le istituzioni religiose che a questa crisi hanno dato non solo una risposta sanitaria, finanziaria, psicologica, ma hanno saputo guardare ai bisogni spirituali di una comunità e stanno rispondendo su tutti i fronti al 100%. Tuttavia quante di queste istituzioni religiose, pur rispondendo ai bisogni di una stessa comunità stanno lavorando insieme? Molto poche e non perché manchino i bisogni o l'efficienza o la conoscenza. A volte mi viene il sospetto che in realtà stiamo cercando di salvare le nostre istituzioni e collaborare in questo tempo complesso richiede ancora più sforzo e più impegno perché è più semplice preoccuparsi della santità e della coesione dei nostri gruppi che aprirci ad un impegno universale e invece proprio il Covid ci costringe ad altro. Noi abbiamo voluto lanciare un fondo umanitario multi-religioso proprio per mostrare che rispondere insieme ad un bisogno è costruire il futuro comune con intenzionalità e volontà e i risultati sono e saranno copiosi: lo sappiamo dalla nostra storia e vogliamo continuare a mostrare quanto fruttuosa è la collaborazione interreligiosa.

Quali sfide Religions for Peace si sta trovando a vivere?

Le sfide di Religions for Peace penso siano le stesse di tutte le istituzioni non solo religiose, ma politiche, istituzionali, giudiziarie e finanziarie in termini di fiducia, efficienza, legittimità, competenze. A mio parere le istituzioni religiose stanno soffrendo di queste crisi da lungo tempo e ne soffriranno più a lungo delle istituzioni civili. Torno ancora alla pandemia. I blocchi e le chiusure hanno creato un breakdown istituzionale nelle nostre comunità. Potete ben capire cosa vuol dire

non potersi più riunire che è una delle funzioni basilari e fondamentali delle nostre esperienze e invece queste funzioni sono minacciate con chiese, templi, moschee e sinagoghe che accoglievano migliaia o centinaia su centinaia di persone e ora devono limitarsi a 50 o a poche decine. L'assenza del convivere quindi chiede di ristrutturare anche il nostro servizio religioso e infatti ci siamo trasferiti lì, ma quanto questo sta incidendo sulla pratica religiosa? Anche chi guida queste comunità e non solo i membri deve riconfigurare il suo ruolo e il modo di svolgerlo nel mondo. Per questo se sto già battagliando per sopravvivere come istituzione come posso lavorare con altri che hanno gli stessi problemi in altre parti del mondo? Siamo tutti sfidati in questo ripensarci, lo sono le Nazioni Unite, i governi e lo siamo anche noi come religioni. E poi ci sono le minacce proprio all'esistenza delle fedi in paesi e società dove l'autoritarismo non consente le pratiche di fede e dove i regimi si sentono minacciati nella loro intrinseca fragilità da queste voci che vibrano per i diritti umani, la giustizia, il pluralismo. Per rispondere a queste sfide serve maggiore collaborazione, servono risorse finanziarie e oserei dire che servirebbe anche maggiore consapevolezza politica del ruolo sociale delle collaborazioni multi-religiose che andrebbero sostenute anche economicamente perché sono spazi di servizio, di incontro, di risorse uniche per la crescita di una società. E invece vedo che le fedi sono spesso ai margini e se poi lavorano insieme sono maggiormente ultime nelle prospettive dei governi.

Citava prima la collaborazione come un pilastro base dell'esperienza interreligiosa. Sappiamo che tra Religions for Peace e il movimento dei Focolari c'è una collaborazione di lunga data. Come continua e come implementare questo lavoro comune?

E' una collaborazione lontana, nata nel 1982 e che ha visto in Chiara Lubich uno dei presidenti onorari di Religions for Peace sin dal 1994 e ora anche Maria Voce continua ad essere dal 2013 uno dei nostri co-presidenti. Mi sono ripromessa, iniziando il mio mandato, di onorare tutti quelli che mi hanno preceduto e che hanno permesso a Religions for Peace di essere ciò che è e quindi anche Chiara. Devo proprio trovare uno spazio, anche nel nostro sito per raccontare di questa amicizia. La cosa che più mi colpisce del nostro legame, sia nel passato che adesso è che la nostra è stata sempre una collaborazione vitale, viva fatta dalle persone. E' frutto di questa eredità se anche oggi la comunicazione di Religions for Peace è curata da una persona del Focolare e negli anni, quanti del focolare hanno servito il nostro movimento nei modi più vari. E lo stesso ha fatto la Rishoo kosei-kai. Queste collaborazioni



interreligiose in grado di condividere risorse umane, immagini del divino viventi che onorano con la loro presenza lo spazio sacro del dialogo sono per me un segno della reciprocità verso Dio perché attraverso questo lavoro comune nel dialogo interreligioso lo stiamo servendo, mostrando a tutti la bellezza di averci creati di tante religioni.

Come immagina il futuro per Religions for Peace?

Lo immagino all'insegna del multilateralismo. Così come le Nazioni Unite sono il multilateralismo dei governi, io vedo il nostro movimento come il multilateralismo delle religioni. Noi in fondo ci impegniamo come esseri umani a livello micro e macro a preservare la diversità voluta dal Creatore e a salvarla per tutti, comprese le istituzioni. Immagino il beneficio che le istituzioni potrebbero avere da questa visione e dal nostro lavoro e se insieme collaboriamo si fiorirà entrambi. Se le istituzioni politiche sono focalizzate a salvare sé stesse, se le entità religiose sono interessate a salvare sé stesso, questo porterà alla distruzione non solo dei nostri gruppi ma dell'intero pianeta. E invece il papa stesso, prima con la Laudato si' ora con la sua enciclica, nata da quel documento comune con il massimo leader sunnita ci chiama, è una chiamata comune alla salvaguardia della terra, ma soprattutto alla fraternità umana inclusiva di tutte le religioni. Noi supportiamo questa enciclica e questo richiamo alla fraternità non lascia escluso nessuno, neppure chi è senza una **fede** e ci batteremo perché sia davvero un patrimonio di tutte le religioni.

*A cura di Maddalena Maltese
pubblicato 24 novembre 2020*



Brasile: una mostra su Chiara Lubich attraverso i social

Ideata come uno degli eventi per il Centenario di Chiara Lubich, era stata sospesa a causa della pandemia ed i fondi raccolti donati in beneficenza. Adesso arriva sui social dei Focolari in Brasile con gli stessi contenuti e nuovi linguaggi.

Una mostra prevista per agosto 2020 poi rimandata a novembre e infine approdata sul web. Un itinerario faticoso per questo evento dedicato a Chiara Lubich in occasione del Centenario della sua nascita ed oggi fruibile attraverso i profili social di @focolaresbrasil (Facebook, Instagram e Youtube): foto, video e contenuti testuali saranno pubblicati quotidianamente per tutto il mese di novembre 2020. Una mostra diversa da quella prevista, con un pubblico ampliato grazie al web, arricchita del contributo di un'équipe intergenerazionale. Ne parliamo con Josè Portella, uno dei curatori della mostra.

Come è nata l'idea di sostituire la mostra in presenza con una virtuale? Chi ha fatto parte dell'équipe di realizzazione e come avete lavorato?

Siamo un team di sedici persone del Movimento dei Focolari, di diverse età e vocazioni: giovani e adulti, volontari e focolarini. Dall'inizio del 2019 lavoravamo insieme per presentare in Brasile una versione ridotta della mostra allestita alle Gallerie di Trento in Italia. Poi è arrivata la pandemia. A maggio 2020, rendendoci conto della gravità della situazione, abbiamo capito che potevamo "celebrare" il Centenario aiutando i bisognosi colpiti dalla pandemia.

In accordo con le persone che avevano già fatto donazioni per la mostra, abbiamo donato quanto ricevuto a chi era più in difficoltà. È stato allora che



abbiamo saputo che per la mostra di Trento si stava preparando un percorso online. Ma la semplice traduzione non bastava per raggiungere la realtà brasiliana. Perché non fare qualcosa di virtuale specifico per il nostro Paese? Con alcuni esperti delle nuove generazioni, che si sono uniti all'équipe, ci siamo divisi in tre gruppi per adattare il materiale espositivo di Trento, preparare video, valutare le esigenze finanziarie. Un'esperienza di unità tra generazioni. La difficoltà principale è stata mantenere la narrativa della mostra di Trento, ma con un approccio brasiliano e un linguaggio adatto ai social media.

Quali sono le caratteristiche del percorso che avete riservato ai visitatori virtuali?

Ci sono quattro video promozionali e un video per il lancio della Mostra. Poi si presenta Chiara Lubich e il suo carisma secondo tre tematiche: essere con la storia della Lubich; influire con la testimonianza delle persone che hanno conosciuto e che vivono la

spiritualità dell'unità; agire con tutte le realtà che sono nate attraverso il suo carisma.

Che cosa secondo voi Chiara Lubich ha da dire al Brasile di oggi, anche nel particolare momento di pandemia che stiamo vivendo a livello planetario?

Chiara Lubich durante un viaggio in Brasile nel 1991, di fronte alla disuguaglianza che osservava, ha intuito l'Economia di Comunione e affermato che il Movimento in Brasile è chiamato ad agire sulla comunione dei beni a livello globale. Oggi, nel contesto della pandemia, incarnare questo carisma significa

prenderci cura dell'altro, condividere non solo beni materiali, ma dedicare la propria vita al servizio degli altri, non chiedersi chi è il mio prossimo, ma di chi sono io il prossimo. In sintonia con l'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" siamo chiamati come popolo ad agire in fraternità, sull'esempio del buon samaritano. Solo allora emergeranno uomini nuovi per costruire una società più inclusiva e fraterna..

*Anna Lisa Innocenti
pubblicato 18 novembre 2020*

Vangelo vissuto: **essere strumenti di consolazione**

Un matrimonio salvato

Una nostra figlia stava attraversando un momento estremamente delicato della sua vita di coppia. L'ultima volta in cui ho parlato con lei per telefono, mi confidava che ormai aveva perso ogni speranza di salvare il matrimonio; come unica cosa da fare, diceva piangendo, rimaneva il divorzio. Sempre aveva colpito me e mio marito la promessa fatta ai discepoli da Gesù: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà". Con questa fiducia, promisi a nostra figlia che insieme agli altri suoi cinque fratelli avremmo pregato per ottenere la riconciliazione. Non molto tempo dopo lei mi telefonò risolleata e quasi incredula: dopo lunga riflessione, suo marito aveva accettato di fare un colloquio con chi avrebbe potuto aiutarli a risolvere i loro problemi. Difatti si riappacificarono. Non solo: passato qualche anno, nostro genero le manifestò il desiderio di entrare a far parte della Chiesa cattolica. Per questo le chiedeva di accompagnarlo da un sacerdote per iniziare la preparazione necessaria.

(G. B. - Usa)



*(tratto da Il Vangelo del Giorno, Città Nuova, anno VI, n.6,
novembre-dicembre 2020) pubblicato 20 novembre 2020*



Il dolore dei Focolari per un caso di abusi in Francia

Maria Voce: *“Immenso dolore e incondizionata collaborazione del Movimento affinché venga fatta piena luce; istituzione di un organo d’indagine indipendente dopo un incontro con alcune vittime di un ex-membro consacrato dei Focolari”.*

“Di fronte a questo immenso dolore siamo convinti che l’unica strada da percorrere sia quella di offrire alle vittime pieno ascolto e riconoscimento dei danni subiti. Per questo voglio ribadire la piena ed incondizionata collaborazione del Movimento, affinché venga fatta piena luce sui fatti e giustizia per le vittime”.

Queste le parole di Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari, in un comunicato stampa del 22 ottobre 2020 sul caso di violenza su minori ad opera di J.M.M., ex-membro consacrato dei Focolari, residente in Francia.

Una vittima ha reso pubblico il suo caso che risale agli anni 1981 e 1982 quando – allora quindicenne – fu molestato sessualmente.

È in via di costituzione un organo indipendente attraverso il quale il Movimento dei Focolari ha deciso

di avviare un’indagine straordinaria, dopo l’incontro con alcune vittime, il 18 settembre 2020. In quell’occasione il Copresidente del Movimento dei Focolari, Jesús Morán, ha espresso dolore e vergogna per gli abusi commessi da J.M.M. “così come per il silenzio o la mancata iniziativa mantenuti per anni da parte di diversi responsabili”.

A breve sarà resa nota la composizione di questo organo indipendente, che avrà il compito di ascoltare le presunte vittime, di raccogliere ulteriori testimonianze e di indagare su eventuali omissioni, coperture o silenzi da parte di responsabili del Movimento. Al termine delle indagini, l’organo indipendente renderà pubblica la sua relazione finale.

Per consentire il pieno svolgimento delle indagini e garantirne la piena trasparenza, i due co-responsabili dei Focolari in Francia e il co-responsabile del Movimento per l’Europa Occidentale hanno presentato le dimissioni dai rispettivi incarichi il 21 ottobre 2020. Dimissioni accolte dalla Presidente dei Focolari.

*Joachim Schwind
pubblicato 22 ottobre 2020*



Chiedere perdono con tutto il cuore

La Presidente e il Co-Presidente dei Focolari sono ritornati sul tema degli abusi sessuali compiuti anche da membri consacrati del Movimento e hanno chiesto perdono a tutte le vittime. "Dobbiamo far di tutto perché traumi di questo tipo non si debbano più verificare nel futuro".

Domenica scorsa, 13 dicembre, alle 12.00 erano diverse migliaia le persone collegate da tutto il mondo per il Collegamento CH, il consueto appuntamento in videoconferenza che da oltre trent'anni raccoglie i membri dei Focolari. Nel ripercorrere le tappe e i momenti salienti dell'anno Jesús Morán e Maria Voce, rispettivamente Co-Presidente e Presidente dei Focolari, hanno colto l'occasione per tornare sulla tematica grave e dolorosa degli abusi sessuali su minori, in cui sono coinvolte anche persone consacrate del Movimento. Già nel marzo 2019 Maria Voce aveva scritto una lettera a tutti i membri nel mondo per informare e le persone dei Focolari di questa grave piaga.

Di seguito il loro intervento durante il Collegamento CH:

Jesús Morán: Purtroppo dobbiamo ammettere che questa piaga degli abusi – non solo degli abusi di minori, anche abusi di autorità e altro tipo di abuso – si è verificata anche tra di noi. In questo senso vorremmo cogliere questa occasione di collegamento mondiale per chiedere perdono con tutto il cuore, sinceramente, a tutte le persone che sono state vittime di qualsiasi forma di abuso. Questa è la prima cosa che vorremmo dire a un anno da quella lettera.

Poi, siccome sappiamo che questo non è mai sufficiente, vorremmo ribadire il nostro impegno nel lavoro che stiamo facendo e che vogliamo fare sempre meglio, sempre più accurato, di prevenzione e di formazione perché queste cose non accadano più, perché sono così contraddittorie con quello che Chiara ci ha donato, che veramente non dovrebbero succedere più.

E poi ancora ribadire l'accompagnamento alle vittime, che è la cosa più importante e speriamo di poter farlo sempre meglio, sempre più accuratamente.

Maria Voce: Certamente. È una sofferenza che viviamo insieme, che ci assumiamo insieme e che soltanto insieme riusciamo a superare, perché è una grande sofferenza per tutti.

Io ricordo che avevamo scritto in quella lettera che ogni singolo caso significa per noi una profonda purificazione per il Movimento e lo consideriamo tale. E accettiamo – lo dicevamo – con umiltà e con profonda compassione per chi magari – anche per la nostra mancata attenzione – ha subito traumi indescrivibili, e impegniamoci per orientare o riorientare la nostra condotta come singoli e come Movimento per un impegno sempre più consapevole e maturo nei confronti della tutela e del benessere, in particolare dei minori.

Ma aggiungevamo allora – sottolineavamo nella stessa lettera (del marzo 2019 ndr) – che dovevamo stare attenti a guardare anche oltre il nostro Movimento, perché naturalmente vogliamo contribuire alla fraternità di tutti e quindi dobbiamo accogliere il grido di dolore di tutti quelli che soffrono abusi, in particolare dei minori ma non solo, i bambini e ragazzi del mondo. E questa attenzione ci deve spingere a guardare a tutte queste persone come allo Sposo che abbiamo scelto, come a Gesù abbandonato. Quindi dobbiamo sentirci attratti ad andare a consolare questo dolore e a far di tutto perché traumi di questo tipo non si debbano più verificare nel futuro.

E questo sia per quanto riguarda gli abusi nei confronti dei bambini e dei minori, sia per ogni altro tipo di abuso, anche di maggiorenni, anche di handicappati, di tutti quelli che soffrono abusi di qualsiasi tipo nei loro diritti, nel loro essere persona, nella loro dignità. Noi dobbiamo sentirci attratti per andarli ad amare e a sollevare queste piaghe, a rispondere possibilmente con la nostra attenzione e con il nostro amore alle vittime, a tutti quelli che ne soffrono, e fare in modo che questi traumi non debbano più ripetersi.

*A cura di Stefania Tanesini
pubblicato 14 dicembre 2020*



Premio internazionale ai Focolari per l'impegno ambientale

Il Movimento dei Focolari ha ricevuto oggi il premio internazionale "Io faccio la mia parte" dell'Accademia Kronos per il suo impegno a favore del pianeta attraverso EcoOne, l'iniziativa ambientale dei Focolari. Tra i premiati di questa edizione 2020 anche Papa Francesco e, postumo, l'esploratore e antropologo norvegese, Thor Heyerdahl.

Un'antica favola africana narra che durante un incendio nella foresta un colibrì, il più piccolo degli uccelli, volava verso il fuoco mentre tutti gli animali fuggivano. Alla richiesta del leone su cosa stesse facendo, il colibrì, mostrando una goccia d'acqua nel suo becco, rispose: "Io faccio la mia parte!". È da questo racconto che ha preso nome il premio internazionale, giunto alla quarta edizione, che l'Accademia Kronos assegna ogni anno a persone, enti e nazioni che abbiano dimostrato di "aver fatto la loro parte" per proteggere l'ambiente e il clima terrestre.

Tra gli otto premiati di quest'anno vi è anche EcoOne, l'iniziativa internazionale del Movimento dei Focolari, promossa da una rete di docenti, accademici, ricercatori e professionisti che operano nelle scienze ambientali e si sforzano di arricchire la loro conoscenza scientifica con una profonda lettura umanistica dei problemi ecologici contemporanei (www.ecoone.org).

A causa della pandemia non è stato possibile consegnare i premi, come previsto, presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio di Roma (Italia). Il conferimento al Movimento dei Focolari è avvenuto oggi, giovedì 26 novembre 2020, nella sede internazionale dei Focolari a Rocca di Papa (Roma-Italia) da parte di Vincenzo Avalle, membro del direttivo nazionale dell'Accademia Kronos, accompagnato da Armando Bruni, Coordinatore del Centro Italia dell'Accademia e da tre guardie ambientali. A nome del Movimento dei Focolari il prof. Luca Fiorani, presidente di EcoOne ha ritirato la scultura di un colibrì,

realizzata con materiale metallico di recupero dall'artista Renato Mancini, e il diploma di conferimento del premio.

"Questo premio vuole dare uno stimolo, una motivazione a tutti coloro che si impegnano per la tutela ambientale – ha spiegato Vincenzo Avalle – Sono rimasto colpito dall'attività complessa del Movimento dei Focolari per l'ambiente come si esprime in EcoOne, supportata dalla scienza e dall'interazione con la politica".

"Vedo una grande sinergia tra noi, Accademia Kronos e Movimento dei Focolari/EcoOne – ha spiegato Fiorani ritirando il premio – perché siamo complementari: Kronos nasce dall'azione, EcoOne nasce dalla riflessione. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Come Movimento dei Focolari possiamo contribuire in diversi ambiti di approfondimento culturale. Da sottolineare l'economia e la politica, che sono decisivi per l'ambiente. E possiamo offrire anche la nostra dimensione internazionale". "Vedo – ha aggiunto – una possibilità di collaborazione, di sinergia molto forte. C'è una galassia di entità che lavorano per l'ambiente. Penso che sia venuto il momento in cui tutte queste organizzazioni debbano collaborare".

L'Accademia Kronos (www.accademiakronos.it) è la continuazione e l'erede spirituale di una delle prime organizzazioni ambientali, il "Kronos 1991". Con circa 10.000 soci in Italia e sedi e riferimenti internazionali si impegna per la difesa dell'ambiente e la qualità della vita. In collaborazione con Istituti Scientifici e Università, Kronos offre un corso di laurea in "Educatore e Divulgatore Ambientale" e due master universitari in "Salute e Ambiente" e sostiene un corpo di vigilanza per la prevenzione e l'informazione ambientale. Ma soprattutto invita in tutto il mondo le persone a "fare la propria parte" per salvaguardare l'ambiente.

*Joachim Schwind
pubblicato 26 novembre 2020*



Le parole di Vita per 2021

Gennaio:

“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto” (Cf Gv 15,5-9).

Febbraio:

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).

Marzo:

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri” (Sal 25(24),4).

Aprile:

“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore” (Gv 10,11).

Maggio:

“Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (1Gv 4,16).

Giugno:

“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt 7,21).

Luglio:

“Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata” (Mt 9,22).

Agosto:

“Chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli” (Mt 18, 4).

Settembre:

“Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Mc 9,35).

Ottobre:

“Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio” (Rom 8,28).

Novembre:

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9).

Dicembre:

“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1, 45).



Membri del Movimento che hanno concluso la loro vita terrena:

29 ottobre 2020

Nicolino Sias - focolarino sposato dell'Italia

31 ottobre 2020

Joseph Heugens - focolarino sposato del Belgio

03 novembre 2020

Vincenzo Chiarle - sacerdote focolarino dell'Italia

03 novembre 2020

Jean-Pierre Prodan - focolarino della Francia

06 novembre 2020

Frédéric (Fred) Assouad - focolarino sposato dell'Australia

06 novembre 2020

Maria Carmen Soto Escario - focolarina della Spagna

20 novembre 2020

Guido Bonino - sacerdote focolarino dell'Italia

21 novembre 2020

Gianfranco Manganello - focolarino sposato dell'Italia

21 novembre 2020

Ercilio Arcanjo Da Silva - sacerdote focolarino del Brasile

24 novembre 2020

Pio Pellegrini - sacerdote focolarino dell'Italia

24 novembre 2020

Lino Richter - focolarino sposato dell'Italia

24 novembre 2020

Karl-Heinz Grimm - sacerdote focolarino della Germania

25 novembre 2020

Fabio Fiorelli - focolarino dell'Albania

29 novembre 2020

Nella Marinaio Pasquariello - focolarina sposata dell'Italia

29 novembre 2020

Mauro Nirani - focolarino dell'Italia

04 dicembre 2020

Stefano Landonio - sacerdote focolarino dell'Italia

04 dicembre 2020

Siegfried Hitzler - focolarino della Germania

07 dicembre 2020

Sandro Corti - focolarino sposata dell'Italia

Contributo per il notiziario Mariapoli:

Cari lettori,

questo notiziario in formato Pdf stampabile raccoglie gli articoli più importanti pubblicati nella sezione "Mariapoli" del sito internazionale del Movimento dei Focolari (www.focolare.org/mariapoli).

Lo potrete scaricare dal sito oppure ricevere per email attivando la rispettiva notifica.

*È un servizio **gratuito** dell'Ufficio Comunicazione. Ma siamo sempre grati a quanti vorranno continuare a sostenere anche economicamente il nostro lavoro, contribuendo anche così alla diffusione del Carisma dell'unità.*

La redazione

È possibile inviare un contributo a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato a:

PAFOM – Notiziario Mariapoli

Unicredit Ag. di Grottaferrata (RM) - Piazza Marconi

IBAN: IT 94 U 02008 39143 000400380921

BIC: UNCRITM1404

Il presente Notiziario Mariapoli in formato Pdf è una scelta di notizie pubblicate sul sito del Movimento dei Focolari - P.A.F.O.M. www.focolare.org/mariapoli

© Tutti i diritti riservati